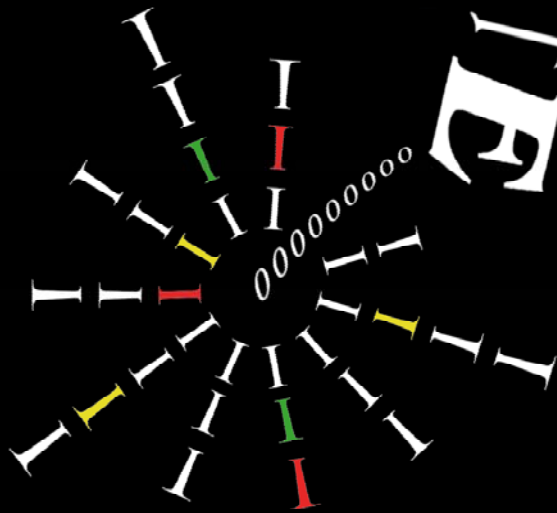


SCINTILLE



FUTURISTE



*da testi di*  
F.T. Marinetti, B. Corra, F. De Pisis,  
U. Boccioni, E. Settimelli, P. Buzzi  
*selezionati da Mario Verdone*

con

**Sandro Carotti**  
**Piera Dabizzi**  
**Teresa Fallai**  
**Cristiana Ionda**  
**Maurizio Lombardi**  
**Alessandro Riccio**

rumorista

**Vanni Cassori**

clarinetti

**Luca Becorpi**

fisarmonica

**Alessandro Moretti**

regia

**Sandro Carotti**

scene e costumi

**Giancarlo Mancini**

allestimento scenotecnico

**Massimo Carotti e Mario Librando**

disegno luci

**Marco Faccenda**

fonica

**Valerio Damiani**

sarta

**Simonetta Pruneti**

grafica

**Mario Librando**

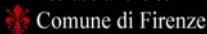
foto

**Andrea Miliotti**  
per S.M.PhotoArt

con il contributo di



in collaborazione con



Il **“Manifesto del Teatro Futurista”** del 1915 si apre con una condanna in blocco del teatro contemporaneo, dove tutto è prolisso, analitico, pedantesco, psicologico, esplicativo, diluito, meticoloso, statico, pieno di divieti *“come una questura, diviso in celle come un monastero”*.

Contro questo teatro Corra, Marinetti e Settimelli annunciano la creazione di un Teatro Futurista il quale sarà:

1) **SINTETICO**: cioè brevissimo.

Stringere in pochi minuti, in poche parole e gesti, innumerevoli situazioni, sensazioni, idee e simboli.

2) **ATECNICO**: “Col



*nostro movimento sintetista, vogliamo distruggere la tecnica che dai greci ad oggi, invece di semplificarsi, è divenuta sempre più dogmatica, stupidamente logica, meticolosa, pedante, strangolatrice. È stupido scrivere 100 pagine quando ne basterebbe una”*.

3) **DINAMISMO SIMULTANEO**: cioè nato dall'improvvisazione, dalla **fulminea intuizione**, dall'attualità suggestionante e rivelatrice *“il nostro teatro futurista s'addormenta a una battuta di Ibsen, ma si entusiasma per i riflessi rossi o verdi delle poltrone”*.

4) **AUTONOMO, ALOGICO, IRREALE**: *“La sintesi teatrale futurista non sarà sottomessa alla logica, non conterrà nulla di fotografico, sarà **autonoma**, non somiglierà che a se stessa”*. Saprà esaltare i suoi spettatori, cioè far dimenticare la monotonia della vita quotidiana, scaraventandoli attraverso un labirinto di sensazioni improntate alla **più esasperata originalità e combinate in modi imprevedibili**.

Il Teatro Futurista vuol porre sulla scena tutte le scoperte (per questo inverosimili, bizzarre, antiteatrali) che la genialità futurista *“va facendo nel sub-cosciente, nelle farse mal definite, nell'astrazione pura, nella fantasia pura”*.

Viene rifiutata la logica formale, la verosimiglianza, la gradevolezza esteriore: **alogico, antigrazioso**, sono i termini più amati della scuola marinettiana, ed erano una pungente intenzione contro il *“buon-senso borghese”*.



Attraverso dissonanze verbali, paradossi smaccati, scontri di atmosfere eterogenee, situazioni capovolte, il Futurismo mirava soprattutto a disorientare e sbalordire, perseguiva effetti fulminanti di stupore, usando tutto il repertorio di trovate che attingevano al repertorio del circo e del teatro di varietà.

Un valore assoluto per il Futurismo è quello dell'**irrazionalità** che poi, in qualche modo, ha influenzato tutti i movimenti artistici del secolo scorso che lo hanno seguito.

Il Futurismo esalta dunque il Teatro di Varietà perché, nutrendosi di attualità veloce, esso si propone di distrarre e divertire il pubblico con effetti di comicità, di eccitazione erotica o di stupore immaginativo; **inventare incessantemente nuovi elementi di stupore è l'unica ragion d'essere dei suoi autori, attori, macchinisti**; esso genera naturalmente il *"meraviglioso futurista"*, attraverso *"caricature possenti, abissi di ridicolo, ironie impalpabili e deliziose, motti e bisticci che servono ad aerare gradevolmente i cervelli; suscita tutta l'intera gamma della balordaggine per spingere insensibilmente l'intelligenza fin sull'orlo della pazzia; sfrutta le nuove significazioni del suono, della luce, del rumore e della parola coi loro prolungamenti misteriosi e inesplicabili nella parte più inesplorata della nostra sensibilità; crea pantomimiche satiriche e caricature del dolore e della nostalgia, camuffature bizzarre, smorfie, buffonate"*.

Il Teatro Futurista ripudia invece *"la farsa, il vaudeville, la pochade, la commedia, il dramma, la tragedia"* sostituendovi **le miscele di serio e di comico**, i

personaggi reali e irreali, i drammi di oggetti, le battute in libertà, la simultaneità, la compenetrazione, il poemetto animato, la sensazione sceneggiata, la discussione extralogica, la deformazione sintetica.

È però vero che le prime sintesi teatrali (di Marinetti, Settimelli,

Corra, Chiti, Pratella, Buzzi, Boccioni, ecc.) sono sintetiche solo per la brevità formale che di rado corrisponde a una necessità interiore: spesso si sente che il dialogo vi avrebbe un andamento logico, banalmente logico, se nessi e legamenti non fossero stati sforbiciati ad arbitrio; e la *"chiusa"* anziché esplodere come risultato riassuntivo di un'intuizione folgorante, sa di gioco di parole, di battuta ad effetto.

Petrolini è stato un attore che ha contribuito a far conoscere in tutta Italia il Teatro Futurista. Molte compagnie teatrali affrontarono allora questo genere di repertorio ma spesso, sia per l'affrettata preparazione degli attori, molti dei quali anche inadatti, sia per la povertà di mezzi spettacolari impiegati (scene, luci e costumi), parvero al di sotto degli spettacoli *"passatisti"* più squallidi. Il materiale scenico e l'attrezzatura tecnica erano di volta in volta noleggiati nelle varie



piazze di passaggio: vecchi fondali spiegazzati, mobilio scompaiato, proiettori rudimentali; le prove di scena con gli attori ridotte al minimo indispensabile. Senza aggiungere che, per un teatro che si proclamava "espressione del dinamismo e della velocità e dello splendore meccanico", era triste dover offrire alle platee "sintesi" della durata media di un minuto e mezzo, tra l'una e l'altra delle quali, per eseguire le mutazioni e i cambi di scena, bisognava aspettare intervalli interminabili.

È proprio su questo punto che ho voluto porre la mia attenzione di ideatore e regista, cercando di mettendo in scena "Scintille futuriste" esaltando la dinamicità di una scena che si muove per siparietti veloci di quinte nere che

si aprono e chiudono alla velocità di un battito di ciglia e ci gettano d'un colpo in situazioni comiche e irreali che negli anni daranno il "la" e l'ispirazione a un certo tipo particolare di Teatro dell'assurdo.

In "Scintille futuriste" gli attori sono gli artefici, in scena e fuori scena,

di cambi e trasformazioni alla Fregoli, come ingranaggi che muovono la complessa macchina teatrale.

Gli attori giocano a camuffarsi di ridicolo con barbe finte ed elementi scenici che usano a volte

prolungamento o escrescenza del proprio corpo secondo la logica futurista.

Mi sono chiesto che senso poteva avere fare oggi uno spettacolo che per molti versi potrà parere datato per il contenuti di certi testi o battute che in alcuni momenti possono parere ingenui. Mi sono chiesto come si poteva ridere, sorridere o essere provocati da una scena che dura lo spazio di due battute con una locomotiva che chiede a un'altra: "Mi scusi, le da noia se fumo" e quella: "Ma si figuri, fumo anch'io".

Ebbene la risposta credo di essermela data puntando sull'aspetto poetico e naif di un'epoca ormai passata, come quando si guarda un vecchio album di fotografie e ci si perde con la fantasia, senza cadere però nel nostalgico, ma anzi cercando cogliere l'energia di quello spirito sempre vivo e rivoluziona-



rio del futurismo che fu prima di ogni altra interpretazione ideologica di regime, un "movimento di avanguardia contro il passatismo di un'epoca che stava morendo fra i languori tardo romantici. Follia + energia + velocità contro lo spasmodico chiaro di luna".

E noi oggi in che epoca viviamo? La risposta la lascio a voi.

Certo è che quell'estremismo e quegli ideali del Futurismo portarono molti dei loro maggiori promotori ad arruolarsi volontari nella tragica e disgraziata guerra del 1915/18 che esploderà proprio alla nascita di quel movimento artistico che nella sua ideologia genuina voleva abbracciare tutte le arti.



La scena che con lo scenografo e costumista Giancarlo Mancini abbiamo ideato per "Scintille futuriste" è stata concepita come una dinamica scatola cinese che si apre e si chiude in una moltitudine di posizioni fino a ritornare nella sua posizione di partenza. Le luci che ritmicamente creano lo spazio e gli ambienti delle varie situazioni contribuiscono in maniera determinante a questo risultato di dinamicità. I costumi sono stati concepiti sapientemente secondo i propositi del teatro sintetico futurista. Gli elementi scenografici, pochi ma essenziali, si ispirano a citazioni di tutta l'arte visiva futurista.

Il colore che abbiamo voluto dare alla scena, ai costumi e alle luci, passa dal

bianco al grigio e al nero, riferendosi ad alcune pellicole monocromatiche di Bragaglia.

Le musiche spaziano fra le note delle canzoni del vecchio *tabarin* fino ai rumori eseguiti dal vivo da Vanni Cassori nel ruolo, molto futurista, del rumorista e da Alessandro Moretti alla fisarmonica e Luca Becorpi ai clarinetti che musicalmente sono il punto di congiunzione fra il vecchio e il nuovo. Ultimi, ma non ultimi, gli attori: Piera Dabizzi, Teresa Fallai, Cristiana Ionda, Maurizio Lombardi, Alessandro Riccio che sono il vero motore teatrale che fa girare tutta la macchina scenotecnica dello spettacolo.

Sandro Carotti





## Sandro Carotti

Diplomato nel 1982 alla Bottega Teatrale di V. Gassman e G. Albertazzi. Debutta come voce recitante in *"Histoire du Soldat"* di I. Stravinsky con l'orchestra del Cons. Cherubini di Firenze diretta da B. Campanella. È voce recitante nell'opera di V. Bucchi *"Il gioco del barone"*, messo in scena dal musicologo C. Orselli. Viene scritturato da G. Albertazzi per *"Enrico IV"* e da G. Lavia, come coprotagonista, ne *"Il Diavolo e il buon Dio"* di J.P. Satre. Per due anni è con M. Ranieri in *"Rinaldo in campo"* di P. Garinei. Nel 1986 è tra i fondatori di Zauberteatro: da allora è il protagonista di numerosi spettacoli e aiuto regista. In particolare è unico interprete di *"1492 - libri di Lorenzo"*. *"Scintille futuriste"* è il suo debutto da regista.

Con diversi compositori crea partiture originali per musica e voce fra questi C. Boncompagni, A. Cavallari, M. Ligabue, F. Giomi, J. Faralli, M. Ruffini, M. Giammarco, F. Sisti.

Studia con G. Bartolomei l'uso espressivo della voce. Ha insegnato presso Istituti superiori. Ha inciso la collana di CD *"Storia della letteratura italiana e Straniera"* in qualità di voce recitante, per il quotidiano *"La Repubblica"*. Svolge attività di doppiaggio e speakeraggio.

## Piera Dabizzi

Formatasi alla Scuola di Teatro *"Laboratorio Nove"* di Sesto Fiorentino, ha partecipato alla messa in scena di spettacoli diretti da Igor Konjaev, Paolo Magelli, Nicola Zavagli, Sandro Carotti, Alessandro Riccio, Riccardo Massai, Alessio Pizzech, Maria Cassi e Pamela Villoresi. Interprete fissa degli spettacoli del *"Mese Mediceo"*, prodotti dalla Compagnia Tedavi, e delle *"Cene con Delitto"* allestite dalla *"Compagnia del Giallo - La Grande Cornice"*, di cui è fondatrice, è apparsa sul grande schermo a fianco di Giorgio Panariello in *"Al momento giusto"* e nella fiction *"Carabinieri"*.



## Teresa Fallai

Nata a Firenze, si è formata alla scuola di Orazio Costa. Ha debuttato ventenne con Giorgio Albertazzi, per poi lavorare con vari registi di teatro tra i quali: A. Savelli, G. Cauteruccio, G. Dall'Aglio, M. Missiroli, P. Pacini, L. Alberti, U. Chiti.

Per Zauberteatro è stata Donna Isaura ne *"All'impruvisa, la Commedia!"*, regia Paolo Lelli (2003-4) e Massimilla in *"Riso Olimpico"*, regia Michele Andrei (2005-6).



## Cristiana Ionda

Inizia la sua carriera artistica nel 1995 quando incontra Bob Marchese e Fiorenza Brogi de Il gruppo della Rocca di Torino, successivamente collabora con Francesca della Monica, Gianfranco Pedullà, Maria Cassi e Leonardo Brizzi, Alessandro Riccio per proseguire con Remondi e Caporossi e Zauberteatro.

Ha al suo attivo circa trenta spettacoli che l'hanno vista vestire i panni dei personaggi più vari, attualmente sta portando in tournée uno spettacolo dal titolo *"Baroque Festival"*, una divertente carrellata di situazioni tipiche del periodo barocco.



## Maurizio Lombardi

La sua formazione ha come punto di riferimento l'incontro con il regista toscano Ugo Chiti con il quale lavora nella sua compagnia Arcazzurra dal 1999.

Fondamentali, nella sua ricerca fisico-espressiva, sono gli insegnamenti di Franco Di Francescantonio. Con Gabriella Bartolomei ha condotto una preparazione prettamente vocale. L'attività artistica spazia dal teatro classico di prosa, fino al varietà puro passando per il cabaret televisivo.

Numerose esperienze teatrali, ruoli in film di recente distribuzione (*"E se domani..."* con Luca e Paolo, e *"Il silenzio dell'allolodola"* di D. Ballerini), cortometraggi e pubblicità completano il suo eclettismo.



## Alessandro Riccio

Attore e regista fiorentino. Ideatore de "Il Mese Mediceo" rassegna di teatro e cultura sulla famiglia de' Medici. Fondatore della casa di produzione "TEDAVI '98" per la quale lavora come regista e insegnante di teatro. Le sue ultime produzioni: "Baroque Festival", "Magnifico Lorenzo" (spettacoli pantomimati) e l'esilarante "La Cioccolata: colloquio a uno".



## Luca Becorpi

Diplomato in clarinetto presso il Cons. Cherubini di Firenze con R. Benelli, si è perfezionato nel repertorio del '900 e contemporaneo con C. Scarponi.

Svolge attività concertistica in complessi da camera e orchestrali; ha curato la pubblicazione di revisioni per le case editrici Bérben e Ottocento.

Con il Trio Hausmusik ha inciso nel 1999 un CD per l'etichetta Map; per la stessa etichetta ha realizzato un CD con musiche di autori contemporanei con chitarra e clavicembalo.

Con Zauberteatro, fra le altre esperienze, è in scena ne "La Divina Commedia: oratorio burlesco" sul fiume Arno a bordo delle barche dei Renaioli (dal 1999 ad oggi).

## Vanni Cassori

Pianista e compositore fiorentino, nonchè infatuato rumorista.

Autore di sigle, colonne sonore e spot televisivi.

Scriva le musiche per le regie teatrali di Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti.



## Alessandro Moretti

Diplomato brillantemente presso Cons. Cherubini di Firenze con Ivano Battiston; ha frequentato i seminari e corsi d'interpretazione di Salvatore Di Gesualdo, Hugo Noth, Ivano Battiston, Patrizia Angeloni, Hugo Aisemberg, Roberto Cima, Juan Lucas Aisemberg e Richard Galliano.

Musicista eclettico, collabora ed ha collaborato con numerose formazioni che spaziano in diversi generi musicali: dalla musica classica, all'etnica, al jazz e con le quali si è esibito oltre che in Italia anche in Austria, Germania, Francia, Belgio, Taiwan, New York. Per alcune formazioni ha curato gli arrangiamenti e le trascrizioni oltre che a comporre brani originali. Per Zauberteatro è stato in scena in "Cecco da Varlungo" e "Compilation n°2" con Carlo Monni.

## Giancarlo Mancini

Diplomato all'Istituto d'Arte di Firenze, nel 1966 consegue il Diploma di Magistero presso lo stesso Istituto; nel 1973 si abilita all'insegnamento di "Discipline geometrico-architettoniche, Arredamento, Scenotecnica" e "Arti del tessuto, Moda e costume". Dal 1967 al 1974 insegna presso l'Istituto Statale d'arte di Potenza; dal 1975 al 1997 all'Istituto Statale d'Arte di Firenze.

Nel 1970 inizia la sua attività di scenografo e costumista; fino ad oggi ha firmato più di 70 spettacoli di prosa, lirica e balletto, collaborando con vari registi fra cui: Ugo Chiti, Domenico De Martino, Orazio Costa Giovangigli, Lucio Chiavarelli, Saverio Marconi, Gheorghe Iancu, Beppe Menegatti, Paul Medicin, Micha van Hoecke, Sergio Vartolo.



## Zauberteatro

Dal 1985 ad oggi ha realizzato più di 35 produzioni teatrali, sempre nell'intento di offrire ad un pubblico vasto ed eterogeneo spettacoli che possiamo, per vari aspetti, definire "particolari", di elevato valore culturale e qualitativo, caratterizzati da proposte originali sia sotto l'aspetto puramente drammaturgico che per quello registico e visivo, senza mai rinunciare ad una

indispensabile immediatezza comunicativa con gli spettatori.